

SETTIMANA BIBLICA CON GIUSEPPE BARBAGLIO , HL 4-10 GENNAIO 1976

Primo Incontro: Il Re della Storia

Dio diventa re. Ideologia del re. Bisogna capire questo per rendersi conto del significato: "Il Regno di Dio viene". Corruzione della società di allora. Classi povere che non riuscivano ad ottenere giustizia. Il re rappresenta l'istanza suprema di giustizia (% le due prostitute che vanno da Salomone). Apologo di Nathan sul "grande" che ruba l'agnella del povero, con Davide che balza in piedi... Il re diventa la grande istanza di difesa per quelli che non hanno difesa nella società. Ma la storia dà torto a queste masse, perché i re diventano oppressori, fino al fallimento della monarchia nell'esilio. Allora nasce una speranza escatologica, una speranza messianica (% Sal.72). Giustizia regale e messianica diversa da quella dei tribunali. Pace nella giustizia. Il famoso Libro dell'Emmanuele, in Isaia 9,1-5. Grande ideale dell'intervento di Dio nella storia. Gesù che dice: "È venuta l'ora". Dio si fa re nella storia schierandosi dalla parte degli schiacciati. Realtà vicina a quello che noi possiamo chiamare liberazione.

Il Regno di Dio è in mezzo a noi. E quindi l'invito è: cambiate vita! Non solo a livello morale, ma un nuovo orientamento dell'esistenza. Affidatevi al lieto annuncio del Regno che viene! C'è da uscire dal fatalismo delle...cose che saranno sempre così'. A questo Regno che viene c'è da affidare la propria vita. C'è da entrare in questa logica. Fra gli uomini c'è un peccato di sperequazione, per egoismo e antichità. C'è da prendere la difesa dell'indifeso.

Beati gli umili (Mt. 5,3) e beati i poveri (Lc. 6,16) è un appello alla gioia. Gesù proclama la sua venuta a tutti, anche agli oppressori al limite. Ma la gioia è per i poveri: "Io mi congratulo con voi poveri, non perché siete i più bravi, ma perché è finito il tempo in cui dovete essere sfruttati". Dio viene in Gesù. La dimensione sociale, cioè quello che uno conta nella società, è importante. È finita l'era della discriminazione.

Gesù vive per il Regno di Dio e non per se stesso. Gesù vive per la causa di Dio. Gesù si batte perché Dio diventi il Re della storia. È sua volontà che il disegno del Padre si compia. Gesù vive per il Padre. Dio come Re della Storia vuol render giustizia all'umanità offesa e sfregiata.

Gesù vive per il grande cambiamento di questo mondo. Grossa sensibilità apocalittica riguardo a questo mondo e al mondo che viene. Mondo che sprofonda e nascita del nuovo mondo. Battersi contro il mondo della sopraffazione. Nuovo mondo che viene all'interno del vecchio mondo per contenderne lo spazio. Lotta nella storia contro il mondo che opprime. Gesù vive per la mobilitazione del Regno nel tentativo di sconfiggere le forze di tendenziale egoismo dentro di noi. Il suo non è un atteggiamento passivo nei confronti della storia. Gesù lancia la mobilitazione generale e dice: "Convertitevi! ".

La caratteristica operativa ed ascetica del credente dev'essere l'Esodo, l'uscita dal mondo di peccato per il grande cambiamento di questo mondo. Il credente dev'essere contro l'attaccamento allo status quo, all'ordine che regna a Varsavia, perché quello non è lo status del Regno di Dio. È un nuovo che genera crisi e c'è da rimettere in discussione tutto. È grande utopia.

Le comunità cristiane devono mettersi in cammino. Se la libertà è solo a livello personale... dobbiamo capire quanto ci sia di cristiano in tutto questo. Forse le comunità non sono riuscite a decifrare le libertà sociali, a capire cos'è un movimento di rivoluzione politico-sociale o sessuale tipo quello femminista. Panta dokimazete! Rapporto indispensabile col mondo degli umiliati e degli indifesi.

Battendosi con i poveri, Gesu' ha chiamato alla gioia questa gente. Per noi dev'essere un grosso motivo di riflessione il fatto che se noi non ci battiamo con loro, vuol dire che li prendiamo in giro! Gesu' si e' impegnato!

Secondo incontro: I miracoli

Gesu' ricapitola la venuta storica del Regno. Tema dei miracoli: loro valenza e significato. Sono comprensibili solo in aggancio ed in rapporto col Regno, se no sarebbero opere magiche. I miracoli sono i segni del Regno (% Mt 4,23). Gesu' annunciava e guariva. Mt 8,16 e' un versetto di riassunto molto bello. Gesu' camminava, camminava, percorreva tutte le citta' e le borgate (% Mt.9,35).

E' col dito di Dio che scaccia i demoni: il Regno di Dio e' in mezzo a loro. I ciechi riacquistano la vista, i sordi l'udito, i lebbrosi la salute, i prigionieri la liberta', i morti risuscitano (% Is 35 e 61). La folla e' presa da ammirazione. Egli ha fatto tutto bene. I miracoli sono il tipo di una creazione nuova. Con la parola creazione si intende la liberazione del popolo di Dio. Redenzione e creazione sono la stessa cosa. L'umanita' esplose in tutta la sua capacita'. Il miracolo e' l'amore concreto di Dio in Cristo per l'uomo e la vera esaltazione delle capacita' umane. Il Regno di Dio e' affermazione dell'uomo in tutte le sue virtualita'.

I miracoli sono nella carne dell'uomo, nel corpo offeso e rattrappito. C'e' la liberazione dei corpi, compresa la sessualita'. No al dualismo corpo-anima. Dal punto di vista fisico c'e' il potenziamento e non la mortificazione dei corpi. La corporeita' e' la possibilita' di comunicazione fra persona e persona. L'amore mette insieme le persone.

Marco e' quello che sottolinea di piu' l'aspetto di sdemonizzazione del mondo da parte di Gesu'. L'indemoniato e' l'uomo che ha perso la sua identita', come i drogati in Hong Kong ed in tutto il mondo. E' un uomo disintegrato che appartiene ad un'umanita' brutalizzata. I drogati sono in balia di forze demoniache terrificanti, che li legano. Queste forze sono incarnate in meccanismi sociali, economici e politici. Sono messe in moto da amore sfrenato ai soldi. Arrivano a sottoporre gli uomini a qualsiasi tipo di tortura. Con Gesu' l'uomo viene restituito alla sua coscienza e alla sua identita'.

C'erano poi i lebbrosi, malati speciali che contaminavano. Era gente messa nei lager. Erano considerati colpiti da Dio e banditi dal consorzio umano. L'azione di Dio nella storia viene a vincere le segregazioni, anche di tipo religioso (tipo quella del Sant'Ufficio con la scomunica ai comunisti nel 1949). Ci sono anche delle specie di lager per motivi religiosi, segno del peccato nel mondo. Gesu' rompe i fili spinati.

Il regno di Dio deve germinare nel mondo e nella storia. Dobbiamo operare dei piccoli segni reali della storia del Regno. Il Regno si anticipa la' dove ci sono gesti di liberazione. Questi piccoli gesti sono la promessa per l'esplosione futura. Il problema grave oggi e' come sostenere la speranza contro la rassegnazione (per esempio in Brasile, in Cile, con le torture...). Il nostro e' un presente che sembra tutto contro la speranza del domani. Dobbiamo fare delle prove della nuova umanita'...

Oggi ci sono tre grossi movimenti di liberazione:

- la liberazione nel campo psicanalitico perche' l'uomo esca dalle schiavitù che scaturiscono dal suo subconscio. Si tenta con varie sedute di liberarlo dai complessi ecc.

- La liberazione del marxismo, di tipo messianico. C'e' da agire sui meccanismi economici e sociali. C'e' da liberare la classe operaia dallo sfruttamento, c'e' da realizzare la socializzazione dei mezzi di produzione ecc.

- La liberazione tecnologica ci da la possibilita' di costruire un mondo diverso attraverso lo sviluppo delle scienze applicate. Tentativo di costruire citta' dal volto umano ecc.

Il cristianesimo si pone accanto a questi movimenti. Ma non in modo settoriale: e' conglobante, opera su tutti i campi. Il cristianesimo e' in movimento per una liberazione dell'uomo in modo integrale, per cui non puo' rifiutare quello che c'e' di valido in questi movimenti. C'e' un orizzonte enorme in cui rientra tutto il vasto fronte della liberazione dell'uomo.

E' una possibilita' radicale perche' Dio e' dentro la storia e si batte con noi. Dio fa nascere la speranza contro ogni speranza. Dobbiamo quindi impegnarci in tutti questi movimenti seriamente e criticamente, con` la riserva escatologica. A riguardo del socialismo l'errore della societa' russa e' stato quello di non andare avanti nella rivoluzione. C'e' da andare avanti, c'e' ancora tanto da fare! Dobbiamo liberarci dalla ideologizzazione. Il credente non ha di proprio un suo progetto: di proprio ha la sua riserva escatologica.

E' un vero problema oggi quello sul come le comunita' cristiane devono rapportarsi ai vari movimenti di liberazione. C'e' da dire di no alla terza via. C'e' da continuare a camminare, col radicalismo della speranza cristiana ed anche guardando indietro nella storia. Uno dei padri del Pime era nella parte controllata dai guerriglieri in Guinea Bissau. Era un significato morale. Amilcar Cabral era un grandissimo profeta. Fra l'altro era cristiano oltre che marxista nel suo umanesimo africano. Ma c'e' stato l'osteggiamento da parte della chiesa e questo ci deve far riflettere. Il Regno comunque va al di la' di tutto.

Dialogo comunitario iniziale

Filippo C.: i miracoli sono solo per i corpi ma quello fisico non e' l'unico aspetto. Quello che scandalizza gli scribi e farisei e' che Gesu' vuole perdonare i peccati.

Giuseppe B.: il tema e' quello dell'unica umanita'. Non c'e' mai da prendere solo una parte dell'uomo. Dobbiamo stare attenti ai termini, senza prenderli come suonano.

Nando G.: fra corpo ed anima e' l'anima ad avere la preponderanza.

Giuseppe B.: c'e' da dire di no alla contrapposizione dualistica. Il principio e' uno solo: la salvezza dell'uomo in tutte le sue dimensioni.

Luigi C.: si', c'e' il potere del demonio, delle tenebre...

Giuseppe B.: il peccato si incarna poi nella storia ed assume un volto sociale, il volto demoniaco del male...

Tommaso F.: bisogna reagire ed uscire dal fatalismo. Il problema e' che continuiamo a dire in cantonese: mo pahn faat (questo non si puo' fare).

Tino F.: guardiamo all'evoluzione dell'Italia in questi anni. Il Regno di Dio avanza...

Franco G.: non siamo piu' evangelizzatori quando assumiamo un compito di supplenza al governo di Hong Kong. Siamo venuti per dire che le encicliche dei papi devono essere applicate anche qui.

Filippo C.: non sono d'accordo, perche' tanta gente poi viene nei nostri ambienti.

Tommaso F.: cosa puo' fare una comunita' cristiana in una colonia inglese?

Nando G.: se il cristianesimo favorisce uno sviluppo mondiale positivo, il potere delle tenebre si trova in un ingranaggio tale da non poter prendere il sopravvento. Il cristianesimo e' un punto di riferimento per tutti. Questo e' l'essenziale. Il cristianesimo non e' solo fermento...

Mario M.: noi non diamo una testimonianza di Vangelo col nostro stile di vita. Io sono obbligato a vivere in uno stile di vita che non e' evangelico. Dobbiamo metterci al livello della maggior parte della gente e vivere noi prima quello che predichiamo. Invece noi ci creiamo delle esigenze e poi le giustifichiamo. Purtroppo i missionari hanno le case migliori. Questo mi scandalizza. O siamo capaci di essere veri missionari o ritiriamoci!

Franco M.: per il governo l'ordine regna a Ngau Chi Waan, dove la polizia ha cacciato via i baraccati coi loro piccoli negozietti per costruire la metropolitana senza sitemarli adeguatamente e dar loro un compenso adeguato. Nei transit centres dove sono messi, questi baraccati si abbruttiscono e diventano schiavi del gioco o di altri vizi. Abbiamo delle chiese in mezzo ai baraccati ben protette da cancelli e alla domenica solo i bambini cattolici possono entrare nel cortile a giocare...

Nando G.: il vescovo americano Mons. Walsh si chiedeva quanto noi possiamo vivere come la gente e diventare come la gente. Noi non saremo mai cinesi. Saperlo ed accettarlo fa parte dello spirito di poverta'. In missione dobbiamo prendere quello che ci arriva.

Tino F.: ma e' anche vero che certe esigenze ce le creiamo noi.

Franco G.: al di la' dei piccoli peccati c'e' il peccato grosso della chiesa che non prende posizione. E' la "baracca" che ci impedisce di contrastare il governo di Hong Kong, che e' malvagio. Noi non dobbiamo essere confusi con quelli del governo; c'e' un'enorme differenza tra noi e loro, perche' il Vangelo e' dalla parte dei poveri.

Renzo M.: a parte casi di singoli missionari, le missioni cattoliche sono andate pari passo con la colonizzazione e non per esempio con l'emigrazione. Tutta la nostra opera e' falsata in partenza. Chiediamoci per esempio se i mezzi che usiamo sono mezzi di cambiamento vero o mezzi di potenza. Guardiamo a come si sono espansi i comunisti, nonostante che siano stati falcidiati parecchie volte. L'importante e' che noi ci schieriamo dalla parte dei poveri, dalla parte degli operai, dei baraccati...

Nando G.: fin dall'inizio la chiesa si e' sempre posta a servizio di supplenza alle cose che il governo non faceva. Dipende se queste strutture possono coartare lo spirito o non sono loro stesse...i miracoli. C'e' da vedere tutto l'ingranaggio delle cose.

Mario M.: ci preoccupiamo dell'andamento di un sacco di opere, ma manca lo spirito.

Tino F.: il governo ci usa come vuole e noi diventiamo colonizzatori in un altro senso...

Lido M.: c'e' un motivo per essere presenti. Il governo favorisce qualsiasi organizzazione. Come rimarremmo se dessimo tutto al governo, comprese le chiese? Possiamo essere poveri noi, anche in case belle. Gestiamo milioni di dollari all'anno senza tanta fanfara, senza suoni di tromba. Dipende da noi saper usare bene i mezzi che abbiamo. Sono a disposizione completa, come prete prima e poi per tutto il resto.

Franco G.: siamo preti a disposizione, ma uno deve stare in quello schema li'...

Pierino G.: sto facendo il supervisor in una scuola cattolica da qualche anno e posso dire che nelle nostre scuole gli studenti sono trattati meglio che in altre.

Nando G.: vediamo dunque come poter usare le scuole cattoliche. Il governo da solo le direttive generali. L'atmosfera all'interno possiamo determinarla noi. Uno puo' farci il missionario.

Mario M.: dobbiamo dare testimonianza di un livello di vita vicino alla vita dei poveri, se no siamo tagliati fuori.

Nicola R.: ma come possiamo attualmente stare con loro?

Mario M.: dobbiamo essere sempre a disposizione della gente. Credo nella poverta' delle strutture e non entrero' in quelle che non lo sono. Perche' se ci guardiamo in giro, le famiglie qui vivono in modo diverso dal nostro.

Nicola R.: per stare ai tempi puo' esser necessario cercare di vivere con loro.

Mario M.: mi viene in mente quello che diceva il nostro vescovo Mons. Xu sul fatto che si danno ai preti tanti surrogati al posto della moglie.

Giancarlo P.: il fatto di andare in un posto determinato non cambia la situazione.

Nicola R.: sono andato nel nuovo villaggio dei pescatori a Saikung con le cassette ben sistemate. L'arredamento interno e' curato tutto da loro. Sono stati messi a posto bene alla fine.

Franco M.: guardiamo ai fatti che succedono in questa societa', alla gente che viene messa sotto i piedi, alle famiglie buttate nei transit centres. C'e' da lottare con loro, fianco a fianco...Dio e' presente in loro. In questa societa' c'e' il rischio di morire di asfissia come missionari, il cui nome stesso puo' essere discutibile, in ambienti ed esperienze borghesi. C'e' da camminare, c'e' da cambiare, cambiare tutto, noi stessi e gli altri, facendoci aiutare dai poveri. La lotta la si fa tutti insieme.

Nando G.: ognuno offre la sua disponibilita' personale disponendo di un ambiente, magari in strutture private. Proprio per essere a disposizione della gente dobbiamo mantenere la nostra privacy.

Filippo C.: noi che crediamo nei servizi, possiamo anche essere custodi come preti.

Tino F.: ma quelli che han fatto scelte diverse dall' essere custodi sono appoggiati?

(A questo punto sul diario Franco M. scrive:) Il Giuseppe e' il centro della crisis !

Renzo M.: quello di cui sopra e' un problema grosso. Ci ho pensato per una predica ad un ritiro di recente. Si punta molto sull'efficienza piu' che farci criticare dall' istanza evangelica. Si saltano anche i passi intermedi, per esempio il chiederci che cosa vuol dire fare una scuola oggi. Dobbiamo renderci conto delle deficienze del sistema in cui siamo inseriti.

Lido M.: non esiste fra di noi una spiritualita' comunitaria.

Tino F.: noi siamo chiamati ad annunciare Cristo e sviluppare la chiesa nella vita concreta delle persone. Cristo ha salvato l'uomo integrale.

Luciano L.: ci sono già state situazioni di conflittualità qui ed alcuni che volevano evangelizzare il vescovo e la diocesi sono stati rinnegati; altri son finiti male.

Francesco L.: ognuno deve fare le sue scelte.

Franco C.: nella chiesa è necessario un fondamentale atteggiamento di ascolto, senza voler insegnare ed imbottire gli altri di tante cose. La povertà è un'esigenza mia quando mi metto a guardare le esigenze della gente. Il prete sta bene ad HK, con la televisione e tutto. Il criterio però dev'esser quello di guardare a come vive la gente, di mettersi all'ascolto, anche se certe volte la gente non te le dice in faccia le cose. Bisogna stare attenti a non fare uno schema del prete. A vedere certe parrocchie c'è da vergognarsi.

Vittorio B.: non ho mai sentito la gente criticare, né me né la chiesa.

Francesco C.: dipende da noi come persone essere grappoli da dieci e più acini.

Quirino D.: il missionario dev'essere disposto ad affrontare le difficoltà del posto, come il clima ed il vitto. Deve offrire lo spirito all'amore di Gesù Cristo. Dobbiamo essere pronti a tutti i sacrifici. Le classi sociali sono impossibili da distruggere. Televisione e radio non sono più un lusso.

Giuseppe B.: c'è vivacità nella vostra comunità, però ci sono anche diversità di prospettive, sulla chiesa, sulla politica, sulla povertà personale... Siete in una comunità cristiana che si era impegnata a suo tempo. Il problema è quello della situazione di oggi, dell'impatto politico di oggi, non solo di tizio, caio e sempronio astratti dalla storia. Rapporto fra fede e polis.

Terzo incontro: I peccatori

Il Regno di Dio è aperto agli strati sociali più bassi della gente. Nella società giudaica c'era fortissima discriminazione e Gesù entra in questa società con un atteggiamento veramente eversivo. Non dobbiamo limitarci ad una visione moralistica del peccatore di allora. All'interno della società giudaica c'erano interi ceti di peccatori scomunicati dalle classi perbeniste e dalla religiosità del tempio di quel tempo. Cinque le categorie:

- Il popolino economicamente depresso ed illetterato. Era gente che non conosceva i più di 600 comandamenti della legge e quindi non li praticava. Erano perciò disprezzati.

- I pubblicani, cioè gli esattori delle tasse per i Romani. Erano considerati collaborazionisti degli oppressori e strozzini. Era gente coi soldi, ma faceva un lavoro proibito e la professione era peccaminosa in se stessa. Erano accuratamente evitati perché considerati gente di malaffare.

- Le prostitute, come quello dei pubblicani un altro "mestiere" proibito.

- I samaritani. Erano un miscuglio di giudei con pagani mesopotamici fin dall'epoca dell'esilio e delle politiche di dispersione di quei tempi. Non avevano purezza religiosa. Erano considerati eretici ed il loro tempio era sul Garizim.

- I pagani e gli incircoscisi. Abitavano in modo particolare nella Decapoli. Erano chiamati dai giudei "cani". Per questo nel vangelo si dice che i giudei non entrano nella casa di Pilato.

Questa gente era discriminata nel nome di Dio e del tempio dalla società puritana, perbenista, reazionaria e di rispettabilità morale del tempo.

Gesù si è inserito in questi conflitti ed ha assunto posizioni precise e scandalose per la società del suo tempo. Gesù sceglie come suo discepolo uno di questi pubblicani (% Mt. 9,9-13). Si mette a tavola a casa sua per confermare la sua solidarietà con lui e con quelli come lui. È un atteggiamento molto compromettente, per affermare che Dio vuole misericordia e non sacrifici. Matteo diventa amico di questo Gesù che è accusato dagli avversari di tenere amicizia coi pubblicani ed i peccatori (% Lc. 15,1).

E Gesù si fa fare la toilette dalla donna di strada in un atteggiamento estremamente compromettente. Molto ama la persona a cui è perdonato molto (% Lc. 7,36). Solo i pubblicani e le prostitute hanno creduto in lui e in Giovanni (% Mt. 21,32).

Le differenze religiose per Gesù non hanno importanza. Quello che conta è l'amore. Perciò lui concede le guarigioni anche ai pagani ed ai samaritani. Dobbiamo stare attenti in questo senso alle interpretazioni personalistiche e borghesi. Il significato enorme dell'atteggiamento di Gesù è che lui solidarizza coi discriminati e spalanca davanti a loro le porte del Regno.

Il Regno è una nuova possibilità offerta a tutti e di fronte al Regno c'è una fondamentale uguaglianza. Non è un Regno che viene a sanzionare i peccati, ma che chiede a tutti la conversione. I pubblicani e le prostitute entreranno nel Regno, ma quelli che si sentono a posto no! Per il Regno tutti sono recuperabili, perché Dio crede nell'uomo ed ha fiducia negli uomini di cui tutti hanno perso fiducia. Questi uomini rinascono a nuova vita. Dio ha una fiducia estrema in tutti gli uomini. Dio ha creduto in noi senza limiti e ci ama tutti in questo senso.

Questo vuol dire a noi che niente è compromesso nella storia in modo definitivo di fronte al Regno di Dio che viene. Dio apre anche le porte più sbarrate. Nessuna persona è chiusa e compromessa definitivamente. Non si può coltivare nessun fatalismo. Nessun uomo può dire: "Io sono finito". Ci vuol fede nonostante tutto.

Non c'è da dar perduto neanche l'oppressore, neanche quelli dell'altro fronte, al limite. Il Regno di Dio è aperto anche ai capitalisti come ai pubblicani, ma per cambiare!

Il perdono di Dio non è un'amnistia, col criminale che resta tale. L'accoglienza di Dio è il dono di una possibilità nuova, non di una pratica religiosa ma di una novità assoluta di vita. Gesù non vuole integrare degli emarginati nella società "pura", ma chiamarli al suo Regno. Purtroppo è facile che le comunità religiose diventino discriminatrici. Gesù invece incontra il tipo di uomini di cui sopra su un terreno più universale di fiducia, fede ed amore. Dobbiamo uscire da tutti i moralismi per vedere questa valenza sociale del suo atteggiamento opposto al perbenismo.

Quarto incontro: La legge divina

La legge divina parte dall'alleanza ed ha come centro l'alleanza. Il rapporto di Gesù con la legge si rifa' al principio: Io sono il tuo Dio e tu sei il mio popolo. La legge è vista come clausola di una fedeltà mutua, reciproca. In essa non c'è niente di impositivo nel senso proprio del termine.

A partire dal post-esilio invece la legge viene sganciata dall'alleanza e diventa una realtà assoluta. Diventa una regola e non la proposta del Dio alleato. Nel giudaismo c'è la legge per la legge. Il popolo ormai non è più in comunione con Dio, ma è obbligato all'osservanza di norme assolute.

Nasce la teoria della ricompensa e Dio e' visto come un pagatore. Ne deriva una discriminazione all'interno del popolo di Dio fra chi osserva le norme e chi no. Quelli che non osservano la legge sono disprezzati. C'e' una morale legalistica. La circoncisione ed il sabato sono i cardini dell'osservanza.

Mt. 5,20 indica il cammino dell'obbedienza, non quello dell'osservanza. Bisogna puntare ad essere perfetti come il Padre celeste. Luca invita ad essere misericordiosi come il Padre che e' nei cieli. C'e' il teleios secondo lo schema culturale dell'integrita' dell'azione del Padre. Siamo sulla linea dell'imitazione e l'azione del Padre diventa il termine di confronto.

E il Padre e' il Dio della storia. La sua azione e' storica, con un amore indiscriminato per i buoni e per i malvagi. Il suo amore si fa concreto nella sua azione. Così anche i discepoli devono percorrere un cammino di amore indiscriminato, devono agire come Lui ha agito e scelto.

Qui c'e' uno che e' piu' grande di Davide e del tempio. Con l'arrivo e la presenza di Gesu' comincia il tempo del Messia.

Con lui la misericordia elimina i ritualismi. Mc. 2,27: non e' l'uomo ad essere fatto per il sabato, ma il sabato per l'uomo. Quella di Gesu' e' una presa di posizione estremamente originale. Pensiamo all'esempio della pecora che cade nel burrone. Provoca la reazione dei giudei che tengono consiglio per mandarlo a morte. Gesu' ha trasgredito la regola del sabato ed ha messo al suo posto la misericordia, l'aiuto all'uomo.

Gesu' entra nella storia e fa piazza pulita delle categorie culturali di purita'-impurita'. Il popolino era disprezzato perche' non osservava tutti i precetti della legge. I Galilei erano considerati non praticanti. C'erano persone inabili al culto perche' contaminate da cose in relazione con la morte.

Gesu' dice invece che cio' che conta e' quello che esce dall'uomo, quello che esce dal suo cuore, dal centro decisionale della sua esistenza. Il suo comandamento nuovo e' quello di amarsi gli uni gli altri come lui ci ha amato, e cioe' dare la vita. Dato che questa e' la nuova legge, Gesu' e' un fuorilegge per il suo tempo.

Per noi questo vuol dire che il fatto cristiano non e' un insieme di norme. L'esistenza cristiana e' a confronto continuo con la nuova norma, con Gesu' stesso. Non c'e' una norma-prescrizione, Gesu' e' la nostra norma. La legge e' l'abbandonarsi al Padre.

Il ministero sacerdotale non ci fa diventare poliziotti della legge. Giuseppe dice di essere stato formato come fedele custode della legge, spietato custode. L'instigare la paura dell'inferno lascia il tempo che trova.

Dobbiamo invece leggere la bibbia e guardarci in giro. Nella chiesa dobbiamo essere i custodi gelosi dell'uomo, di tutti i valori umani, dell'espansione continua dell'umanita' interiore. Dobbiamo essere i difensori dell'uomo perche' non lo si disumanizzi. Questo perche' c'e' una grande gelosia di Dio per l'uomo. Dio e' il suo custode. Cristo e' il custode dell'uomo.

Dialogo comunitario intermedio

Nando G.: e' prioritaria della missione dare l'immagine di Dio e della sua trascendenza, la' dove anche l'uomo trova la salvezza.

Mario M.: il cristiano deve essere pieno di rispetto verso l'uomo inginocchiandosi davanti a Dio.

Tino F.: non c'e' d'avere paura a sporcare Dio facendolo entrare nel mondo dell'uomo. Dio si e' gia' sporcato. Darci da fare per l'uomo e' fare la volonta' di Dio.

Nando G.: c'e' sempre comunque l'altra direzione, quella di pensare a Dio.

Mario M.: ci dev'esser sempre in noi la tensione a mantenere la missione come prima cosa da fare.

Tino F.: cos'e' sto fare il prete? Cosa deve fare il prete qui?

Nando G.: c'e' una distinzione fra la chiesa italiana e questa di Hong Kong. Attenzione a non banalizzare il discorso sul ruolo del prete.

Filippo C.: la nostra e' si' una missione specifica, ma si puo' allargare anche il cerchio delle nostre competenze. Ognuno ha la sua missione particolare e ci si puo' dividere appunto le competenze secondo il particolare settore a cui siamo chiamati dal vescovo. Dobbiamo insistere su preghiera ed evangelizzazione, lavorando in team.

Tino F.: c'e' il rischio di fare il mestiere del prete e di diventare una categoria di gente che sa che cosa deve fare anche se diversi dagli altri. Ma evangelizzare che cosa vuol dire?

Franco G.: evangelizzare ad HK sembrerebbe voler dire mandare avanti la baracca. Nel concetto di Chiesa-societa' perfetta non sarebbe sbagliato. Ma in questo modo non ci si perde come il lievito dentro la massa. Fare il prete e' diventato un mestiere.

Nando G.: non dobbiamo vergognarci di dover evangelizzare. I modi in cui farlo sono da vedersi, perche' ci sono diverse espressioni dell'evangelizzazione, ma dobbiamo essere convinti.

Giancarlo P.: dobbiamo puntare su modi concreti di impegno qui. La gente sembra contenta di come e' la situazione.

Luigi C.: siamo tutti d'accordo che dobbiamo predicare la Parola.

Tino F.: non so davvero cosa voglia dire evangelizzare oggi qui.

Giuseppe B.: una volta era facile fare il prete, si sapeva che cosa voleva dire. Col Concilio Vaticano II c'e' stata una grossissima virata. Siamo gli specialisti di Dio. Ma quale Dio? Siamo in una situazione difficile. Non e' piu' tanto semplice adesso per il prete essere testimone di un essere trascendente. Il prete e' anche il leader di una comunita' e ci puo' essere dislivello fra le due cose... E le comunita' cristiane stesse che cosa sono?. Non possono essere ex-abrupto le parrocchie. Siamo in tempo di emergenza: e' finita l'epoca del prete in una visione sacrale. Il sacro e' in crisi. Dobbiamo dire di no alla casta sacerdotale. Testimonianza e missione sono in situazione oscillante ed aperta. Per questo dobbiamo dare adito ad una pluralita' di forme, con 10-20 anni di sperimentazione. Sara' una situazione un po' mossa, considerata magari da alcuni brutta perche' abituati a cose gia' decise e stabili. Siamo in un tempo di passaggio e crisi in tutto il mondo. C'e'

larga sperimentazione dappertutto. Quella di dire 'facciamo quello che ci dice il vescovo' e' una risposta troppo giuridica. Il papa stesso oscilla in questo periodo per tutte le cose che si muovono all'interno della chiesa. Dobbiamo avere coraggio. Ci sono cristiani che stan facendo cose enormi, pero' spesso sono soli. All'interno dei partiti di tutti i tipi ci sono quadri fissi che dicono di volersi dissociare dagli avventurieri. Ma anche se tutti non condividono, c'e' da dare a qualcuno la possibilita' di cambiare.

Enea T.: evangelizzazione ed aiutare l'uomo e' solo questione di vocabolario, perche' l'uomo e' anima e corpo. Tutti i movimenti di liberazione devono poi sboccare nell'al di la', nell'eternita' . Ci sono moltissimi modi per evangelizzare, noi comunque non agiamo da soli, ma in nome di Dio.

Nando G.: tutto quello che e' stato detto qui non e' che non sia in atto. Non e' che al di la' delle strutture non ci sia niente. Al carismatico comunque e' richiesta pazienza.

Pierino G.: aver pazienza, si'. Il carismatico non deve scomunicare la comunita'.

Tino F.: leggiamo i documenti dei vescovi dell'Asia! Deve essere data la possibilita' ai preti di lavorare in fabbrica.

Nando G.: per proteggere l'individuo ci devono essere continui confronti con la comunita'.

Luciano L.: guardiamo al caso del Tei. Otto ore al giorno in fabbrica. Cosa fa la'? Eppure e' meglio di uno che sta in ufficio otto ore.

Filippo C.: bisogna comunque confrontarsi veramente. Con la scusa di costruire una societa' nuova c'e' il rischio che il singolo si metta a fare quel che gli pare e piace.

Piero Z.: c'e' pero' da uscire da un determinato ambiente...

Enea T.: un motivo per stare in parrocchia e' quello che si puo' dare almeno la garanzia di un servizio alla comunita'.

Nando G.: c'e' un libro sulla parrocchia in cui si parla dei cristiani anonimi. Al suo interno si possono formare dei piccoli gruppi, delle specie di cellule cristiane. C'e' da ripensare tutta la divisione giuridica.

Giuseppe B.: ormai si da' per perduta la parrocchia mastodontica. Sorgono innumerevoli comunita' di base. E' un segno per l'avvenire, anche se ci sono tensioni fra le comunita' di base e certi vescovi. E' una rifioritura per la chiesa. Le messe anonime vengono sempre piu' disertate. L'eucarestia viene vissuta come un grosso gesto di solidarieta' reciproca. Ci sono piccoli gruppi di comunanza professionale o di lavoro. No al prete funzionario sacro. Non siamo piu' sotto una sola campana.

Enea T.: la parrocchia puo' essere un problema. A me comunque piace starci.

Mario M.: c'e' da tirar via la superstizione dalla nostra gente. C'e' molto da fare nel formare i cristiani. Devono diventare fermento nella massa.

Filippo C.: i nostri sono ambienti dove c'e' liberta' di muoversi. Ci vuole un confronto col vescovo. Se c'e' qualcosa che va fuori da quello che c'e' gia', lui ha il diritto di chiedertelo.

Franco G.: certe strutture sono in piedi per dare un guadagno economico.

Tino F.: c'e' da condividere con la gente la proposta di Cristo all'uomo. Non dobbiamo basarci su formule magiche. Prendiamo in mano la nostra scodella di riso e cerchiamo di essere uomini con gli altri.

Nando G.: alcuni vivono in una poverta' fondamentale e sono sbattuti da destra e sinistra. Ci deve essere impegno sociale solo come cura, non come radice alla base di tutto. Che possibilita' abbiamo noi di intervenire?

Giuseppe B.: dobbiamo basare le nostre considerazioni sull'analisi dei singoli casi di impegno e della disponibilit  di ciascuno. C'  comunque da tenere presente anche il problema dell'articolazione della diocesi, compresi i suoi compromessi sul piano socio-politico. Qual'  il rapporto struttura ecclesiastica - potere politico? In Italia si puo' vedere la collocazione che la chiesa assume a seconda dei finanziamenti che riceve. La scelta politica della grande macchina   un problema grave.

La chiesa   incarnata. Un suo orientamento politico neutrale la mette dalla parte del piu' forte. Il Regno di Dio viene anticipato nella storia attraverso i singoli che non sono compromessi. Pero' dobbiamo avere l'occhio aperto al tessuto sociale, perche' i poteri si richiamano a vicenda e ci sono influssi politici determinanti sulla chiesa. La nostra analisi e revisione dev'essere costante. In certe parti del paese il compromesso   flagrante, basti pensare agli uffici politici DC che appoggiano le chiese ed i parroci di Roma.

Tino F.: i soldi del Pime da che parte vengono?

Franco C.: per quanto riguarda il discorso della compromissione: se Gesu' avesse detto qualcosa in piu' non sarebbe andato in croce. C'  da ascoltare gli altri cosa dicono delle nostre strutture e c'  da sapere perche' alcuni si fanno cristiani. Certe volte vado in crisi e sono contento quando certe strutture crollano.

Luigi C.: di recente ci sono state delle inchieste e la chiesa   considerata come un rifugio da molti.

Nando G.: come in Cina c'  un partito che guida, cosi' noi dobbiamo essere davanti ai nostri cristiani.

Franco M.: anche i piu' sfortunati, come una donna lebbrosa di HK che conosco, non sono gente finita. Anche loro fan parte delle masse che avanzano e cambiano tutto. Noi dobbiamo andare avanti con loro secondo la chiamata dello Spirito. Anche al limite facendoci sbattere fuori dalla colonia o peggio. Tutto puo' cambiare e non c'  niente da dare per scontato. C'  da farci sensibilizzare dai piu' poveri e sensibilizzare gli altri a nostra volta. C'  da dialogare coi comunisti, quelli veri.

Tino F.: il marxismo comunque   una ideologia. Non dobbiamo farci chiamare maestri da nessuno.

Franco M.: C'  da amare tutti sul serio a proprio rischio e pericolo. C'  da continuare ad insistere giorno per giorno con la sicurezza che si sta preparando un futuro esplosivo. Dobbiamo avere la coscienza che non siamo noi i piu' bravi, quelli che sono venuti ad insegnare, ma siamo venuti ad imparare a fare come Gesu' Cristo ha fatto. Ha condiviso la situazione di inermita' dei poveri fino in fondo in un mondo potente che vuole schiacciarli. Come lui e come loro tante volte perdiamo, ma   importante insistere a fare altri tentativi, senza farci ammaliare dalla societa' del compromesso. Dopo i momenti piu' duri, costosi e dolorosi, arrivano serenita', fiducia e contentezza, perche' la vittoria finale   nelle mani di quelli che fanno la volonta' del Padre.

Quinto incontro: Le attese di Israele

C'erano attese trionfalistiche all'interno del popolo ebreo. Si aspettava un figlio di Davide che avrebbe sottomesso tutti i popoli ad Israele. Ci si considerava un popolo che avrebbe trionfato sugli altri. Un po' come nella chiesa lungo i secoli, naturalmente nel nome di Dio.

C'era anche la comunita' dei poveri di Qumram, che credeva alla lotta dei figli della luce contro quelli della tenebre.

Un altro movimento, quello zelota, era caratterizzato da giudei fanatici, attaccati alla legge giudaica, che volevano anticipare il Regno di Dio liberandosi dalla dominazione romana. Fra loro c'erano alcuni, che oggi

sarebbero chiamati terroristi, che volevano eliminare tutti i collaborazionisti con una serie di omicidi politici. Avrebbero poi scatenato la guerra ai Romani nel 66. Godevano dell'appoggio segreto del popolo proprio per questo tentativo di anticipazione del Regno nella storia. Le truppe di Vespasiano avrebbero poi spazzato via tutti.

Gesù è entrato in questo ambiente. Lui è stato molto riservato nel proclamarsi Messia. Ha preso le distanze anche dall'opinione pubblica e dalla gente che lo voleva re. Aveva sollecitazioni anche in casa, vedi per esempio Simone lo zelota.

Gesù è stato tentato nel deserto quando le bestie selvatiche erano con lui, novello Adamo. La triplice tentazione demoniaca voleva indurlo ad ostentare i grandi segni del messianismo, tipo il ripetere il prodigio della manna. Ma lui è venuto per fare la volontà di Dio. Nel dire a Satana di andare indietro, Gesù ha respinto il potere e il desiderio di dominio sugli altri.

Quando lui è andato a farsi ammazzare, la resistenza è stata enorme. Ma lui ha puntato i piedi contro le false speranze messianiche.

La strada del nuovo Regno è la strada fragile della debolezza del povero. È un messianismo davvero antitetico alle attese. È l'invito a battersi nella storia senza usare le armi del vecchio mondo. Gesù non ha giocato a fare il Dio, a fare il superuomo nella storia. Gesù è l'uomo di Nazaret, l'uomo della Galilea dei pagani.

Nel 66 la comunità cristiana non è entrata in guerra coi romani al fianco degli altri ebrei. Ma la chiesa ha poi avuto le stesse tentazioni di Gesù. Il trionfalismo, sempre in nome di Dio, l'ha indotta ad essere forte, potente, rispettata e temuta nella storia. Per i soldi, il potere e la forza ci siamo compromessi col vecchio mondo, anche a scopo di bene cadendo nella tentazione della beneficenza, e ne abbiamo assunto l'atteggiamento conservatore.

Al contrario dobbiamo puntare su un'alternativa radicale. Dobbiamo guardare dentro di noi e guardarci intorno. Al nostro interno troviamo sempre mille compromessi. Siamo tutti in debito, in forte debito nei confronti dei più poveri. Bisogna invece battersi da poveri con i poveri, disposti anche a fallire ed essere annientati. Gesù ha guadagnato con i denti la sua fedeltà al Padre. Le forze del vecchio mondo lo hanno schiacciato, ma non piegato. Quando c'è gente che muore in piedi, allora il vecchio mondo si dichiara sconfitto.

Certo è dura, perché in fondo si lotta sempre per la vittoria. Lo scombussolamento delle nostre sicurezze è enorme, è qualcosa completamente fuori dai nostri schemi. Ce' da mettere in causa tutto noi stessi per essere fedeli al Messia. Il primo passo per una vera conversione è quello di andare fuori dalla strada larga della sicurezza.

Sesto incontro: Il discepolato

I rabbini facevano discepoli con lo scopo di dare continuità all'insegnamento della legge. Il fulcro era l'interpretazione della stessa. I discepoli diventavano poi a loro volta rabbi-scribi. Gli scribi avevano sottratto ai sacerdoti il ministero della parola. Assieme ai farisei avevano una grossa influenza sul popolo. Il sinedrio era formato da sacerdoti, proprietari terrieri e scribi.

Gesu' con tutta probabilita' non e' stato a scuola di nessuno. Lui ha fatto il rabbino al di fuori delle regole e si e' circondato di discepoli non subito, ma solo in un secondo tempo. C'e' da seguire il suo cammino personale e spirituale.

Il progetto iniziale di Gesu' e' quello di cambiare tutto il popolo giudaico come nuova comunita' messianica. Ne deriva il suo incontro continuo con la gente durante la "primavera di Galilea".

Arriva invece la crisi galilaica: alcuni cominciano a prendere le distanze da lui, i farisei vengono ad ostacolarlo, la folla delusa lo lascia ed anche i suoi discepoli l'abbandonano.

Gesu' allora progetta e forma un piccolo gruppo. Cominciano le grosse diatribe con gli avversari. Lui prende coscienza adagio adagio che vogliono farlo fuori e allora affida il significato della sua esistenza a questo gruppetto.

Essere suoi discepoli comporta abbandonarsi a lui con tutta la propria vita.. Il figlio dell'uomo batte la strada dell'insicurezza. C'e' da tirarsi fuori completamente dal vecchio mondo e lasciare che i morti seppelliscano i loro morti. Gesu' lascia perfino il porto sicuro della parentela per l'altra famiglia, quella di coloro che vogliono fare la volonta' del Padre.

Nasce una nuova unita' sull'orizzonte del Regno di Dio. C'e' da dichiararsi per Gesu'. Quella del discepolo e' un'adesione storica a lui che condiziona la salvezza.

Gesu' e' un maestro assolutamente fuori norma. Non mette la legge al centro, ma la sua persona. Ed i suoi discepoli non diventano mai maestri.

E' necessario quindi rinnegare se stessi, cioe' negare di fare di se stessi il centro della propria vita.

Nel contesto delle minacce di Gesu' agli scribi e farisei, Matteo 23,8-12 ne indirizza alcune alle guide delle comunita' cristiane . "Non fatevi chiamare padri o leaders. Dovete essere servitori". Sono testi molto polemici con un no deciso alla lotta per il potere e con l'abbattimento del sacro padronato. Si' al servizio: il Figlio dell'Uomo e' venuto per servire, non per essere servito.

Son testi abbastanza critici nei nostri confronti, perche' anche noi siamo dei piccoli sacri padroni che tendono a far pesare la propria signoria. C'e' da riflettere molto e fare autocritica.

La prospettiva del Regno crea una fondamentale uguaglianza fra tutti. L'unico leader e' Gesu'. Nell'aderire a lui dobbiamo esercitare il nostro ministero come schiavetti e servitori degli altri.

Seguire Gesu' e' terribilmente compromettente nella vita: "se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Siamo su una barca sballottata nel mondo come in alto mare, ma non dobbiamo avere paura e farci paralizzare dalla sua apparente assenza. Dobbiamo avere fiducia nonostante il traballamento, perche' lui e' con noi. Il nostro coraggio si rafforza nella preghiera e si vive in fides animosa.

Settimo incontro: Verifica della prassi e dell'impegno

Una riflessione su Mt. 7, 21-23 e 25,31-46. Quella di Matteo era una comunita' di seconda generazione cristiana sviluppatasi nella zona di Antiochia in Siria attorno agli anni 80. Aveva grossi problemi all'interno. I cristiani erano portati a lasciarsi andare e c'era pigrizia perche' era venuta meno la tensione escatologica. Si cercava di rispondere con sacramentalismi all'atteggiamento di rilassatezza subentrato alla caduta delle illusioni.

Matteo vuol sottomettere la comunita' ad una verifica. Il tema del giudizio ultimo emerge per quello. C'e' bisogno di una verifica subito per non trovarsi scoperti alla verifica ultima.

Le comunita' cristiane si devono confrontare con la parola di Gesu'. Non e' il culto, ma il fare la volonta' del Padre che ci porta al Regno dei Cieli. Se cresce la nomia si raffredda l'agape. Il metro della verifica cristiana e' una prassi di amore.

Il metro del giudizio ultimo sta nella prassi dell'accoglienza misericordiosa e concreta degli strati diseredati della popolazione. Non e' solo accoglienza di singoli, perche' sarebbe un'interpretazione privatistica della parola di Gesu', ma di classi e ceti sociali. E' un problema politico. Quella delle comunita' cristiane dev'essere una prassi di amore politico oggi.

Siamo in un grande gioco di strutture da cambiare. Anche se un articolo del "Time" dice che le proteste dei popoli del terzo mondo nei confronti dei popoli occidentali, ricchi e sazi fino all'inverosimile, sono proteste ingenua, perche' il diritto continuera' sempre ad appartenere al piu' forte, fra 20 o 30 anni questi popoli inorridiranno a vedere l'occidente consumare la gran parte dei beni della terra sfruttando le grandi masse dei loro paesi e ci punteranno contro il dito.

Ci sono poi i sazi e gli affamati all'interno di ogni societa'. La valenza politica anche qui e' importante e le comunita' cristiane devono amare le classi diseredate, le classi che sono tenute in una situazione di sfruttamento.

Certo c'e' da mantenere la tradizione di aiutare questo o quello, pero' ci vuole anche un impegno politico. Dobbiamo andare avanti con determinazione ad incidere sui meccanismi politici combattendo l'egoismo dei sazi e ci dev'essere una prassi nuda e cruda di difesa e di attacco in questa direzione.

Il metro di verifica ultima non e' di carattere confessionale, di appartenenza o meno alla comunita' cristiana. La giustificazione della realta' della chiesa confessionale sta nella prassi di amore concreto e politico per i diseredati. L'ambito educativo della chiesa e' quello della coscientizzazione, perche' molte volte quelli che accolgono o rifiutano i diseredati non sanno che accolgono o rifiutano Gesu'.

Non si puo' far valere l'essere nella chiesa come valore e termine ultimo. L'elemento piu' impressionante di Matteo e' appunto che nella verifica ultima non gioca l'appartenenza o no ad una chiesa. La chiesa dev'essere funzionale alla prassi universale di amore verso i diseredati.

Siccome la verifica estrema e' su un elemento non confessionale, viene eliminato ogni orgoglio nei confessanti la fede. Sono i fatti che ci separano o ci uniscono a quelli che non hanno la fede. Dobbiamo toglierci ogni senso di sicurezza in questo senso.

La comunita' cristiana nella storia dev'essere costantemente sotto il segno di una verifica radicale e seria. Non deve vivere nello stato di chi possiede. La chiesa possiede la dottrina e l'ortodossia, ma questo non e' il metro di verifica ultima. Le realta' confessionali devono essere funzionali alle prassi di amore concreto.

Le classi diseredate sono il sacramento di Gesu' e la sua esistenza nella storia sotto false spoglie. Dobbiamo accogliere Gesu' nella storia e ritenere i sacramenti rituali di noi cristiani, che siamo minoranza nel mondo, relativizzati al sacramento universale, sanguinante e mondano dell'amore, che e' a portata di tutti.

La salvezza dunque e' aperta a tutti. Gesu' e' sbrindellato nella storia. Certo averne coscienza e' un vantaggio. Ma la verifica ultima e' sulla prassi di amore per il Gesu' che tutti incontrano nella storia sotto

false spoglie. E' un problema di altruismo, di donarsi, di fare e di agire con lo stesso amore indiscriminato del Padre.

Il verificatore ultimo e' Gesu' stesso, non gli altri nella comunita'. Si deve vivere di agape nei confronti del diseredato, perche' questi e' il corpo di Cristo.

Oggi 800 milioni di cinesi rifiutano categorialmente Cristo, ma concretamente mettono in pratica il suo comandamento dell'amore. I cinesi sembrano quasi tutti buoni in questa prospettiva.

Certo e' provvidenziale avere la Bibbia, come i giudei avevano il tempio del Signore. Il fatto cristiano comunque e' altamente drammatico perche' comporta scelte di campo, scelte storiche di una portata estrema, da farci spaventare.

Ottavo incontro: La morte di Gesu'

La morte di Gesu' e' stato un grossissimo ostacolo per tutti, anche i discepoli. Vediamo il suo atteggiamento di fronte ad essa: per lui non e' stato un incidente, ha capito che stava andando male, ma ha voluto andare volontariamente incontro alla morte con una scelta sofferta. La sua e' stata una lucida presa di posizione per fedelta' al disegno e alla volonta' di Dio fino alle ultime conseguenze.

Gesu' non si e' tirato indietro, non si e' lasciato paralizzare dalla paura della morte, dimostrando di essere libero anche nei suoi confronti. Quello che contava di piu' non era la sua esistenza, ma la volonta' del Padre.

Lui ha intravisto un disegno di Dio su di lui ed ha amato la fedelta' al Padre. Nei Salmi c'e' la figura dell'uomo giusto e perseguitato, dell'oppresso in modo ingiusto. E' l'uomo innocente che viene stritolato, ma dalla sua parte c'e' Dio che lo liberera' e salvera'. Gesu' si innesta nella storia di questo tipo di giusti ed e' in attesa fiduciosa delle risposte del Padre.

C'e' poi il servo sofferente di Yahweh, che assume su di se' il destino del popolo ed espia il suo peccato. La solidarieta' del servo di Yahweh con il popolo e' la solidarieta' di Gesu' con tutta l'umanita'.

C'e' da individuare le cause storiche della morte di Gesu', come lui e' entrato in conflitto con la societa' del suo tempo, in altre parole la dimensione pubblica, o politica, della sua morte. Gesu' e' stato ricercato, arrestato, incarcerato, portato in tribunale e mandato a morte dagli alti funzionari del tempio di Gerusalemme; in pratica e' stato fatto fuori dalla classe sacerdotale. I Romani hanno emesso solo la sentenza.

Perche' si e' arrivati a questa decisione? Quali crimini gli sono stati imputati? La pretesa di Gesu' di essere Messia non era un crimine. L'accusa di voler distruggere il tempio di Gerusalemme era gia' stata

fatta a Geremia. Gesu' va pero' contro l'ordine costituito, e' sovversivo dell'ordine sacrale del suo tempo e provoca la reazione violentissima della classe sacerdotale e del potere, che si difende sopprimendolo.

Il suo crimine e' quello di vilipendio della religione e Gesu' viene poi condannato per lesa maestà. Diventa dunque vittima della coalizione dei due poteri. E' l'uomo piu' tagliato fuori perche' considerato criminale religioso. I suoi discepoli scappano. Il Dio della casta sacerdotale l'ha abbandonato.

Ma Gesu' non si paralizza davanti alla morte. Lo scopo supremo dell'uomo di ogni tempo e' quello di difendere la propria vita. Nella nostra esistenza di cristiani invece la cosa piu' importante non deve essere quella di salvare la pelle, ma quella di spendere la nostra vita per cio' che vale di piu'.

Gesu' ha riassunto in se' la tragedia umana dei crocifissi di tutti i tempi, la tragedia degli innocenti schiacciati dai prepotenti di questo mondo. Lui e' uno di loro e muore nella fiducia che la loro soppressione ingiusta non e' l'ultima parola. La sua morte e' speranza al di la' di ogni paura, la speranza viva che Dio alla fine interviene a liberarli. La speranza della liberazione spinge poi gli oppressi a trarre fiducia dalla croce di Cristo, capo dell'umanita' dei crocifissi.

Gesu' muore scomunicato dal mondo giudaico, muore da peccatore nel campo degli impuri e degli esclusi. La sua solidarieta' viene dunque estesa agli impuri e scomunicati di tutti i tempi. La sua morte e' altamente attiva e creativa nella vicenda crucifiggente dell'umanita' . Il suo corpo viene immolato per i crocifissi nella storia. E Gesu' ci lascia poi il simbolo del pane e del vino. Alla sua morte segue la risurrezione.

Dialogo comunitario finale

Mario M.: c'e' da aiutare la gente ad uscire dalla mentalita' di ghetto. L'idea da trasmettere e' che dobbiamo essere preoccupati dei problemi del mondo che ci circonda.

Filippo C.: la preghiera di mezzogiorno di alcune suore di clausura vicino a Bergamo e' offerta per la soluzione di questi problemi.

Enea T.: ...anche se la clausura stessa e' un problema al giorno d'oggi.

Nevio V.: per me e' segno non solo il pane spezzato, ma anche la gente di cui si e' parlato.

Franco M.: guardiamo alla situazione dei baraccati e del loro sprofondamento a livello sociale. Noi ci riteniamo al sicuro dentro la struttura e magari cerchiamo di farci belli di fronte alla comunita'. Invece c'e' da uscire sempre di piu' dalla campana di vetro in cui siamo inseriti e rilanciarci continuamente al servizio. C'e' da andare avanti nella prassi di amore politico, nella rinuncia a qualsiasi tipo di potere, nell'annullamento del nostro desiderio di apparire di fronte agli altri. C'e' da entrare nell'ombra. C'e' da accettare al limite di farci martoriare. Il piano del Padre e' diverso dal nostro e bisogna andare avanti fino in fondo a fare la sua volonta' .

Giuseppe B.: per tutti noi un no fermo a ritirarci nell'ambito del religioso e un invito ad insistere nel servizio di coscientizzazione sul come agire per ridurre sempre piu' la distanza fra i privilegiati e gli ultimi nella societa'.

Nell'impegno politico c'e' da tenere gli occhi aperti sulle violenze codificate, sui nuclei di sfruttamento e sui gangli di oppressione nella societa', che provocano di conseguenza l'esplosione delle lotte, con differente efficacia storica di liberazione.

La violenza e' sempre da evitare, certo, ed e' innegabile che ci sia violenza in atto in queste lotte. C'e' comunque da distinguere fra la violenza degli sfruttati e quella degli sfruttatori. Quello della violenza, di chi non deve o deve farla, e' un problema che possono risolvere solo gli sfruttati.

Nel messianismo di Gesu', comunque, i poveri lottano da poveri. L'ideale di Gesu' e' difficile da avvicinare. La chiesa e' oggi di fatto una forza nel mondo. Non e' forse su una linea di potere?. Da che parte si pongono nella societa' le nostre comunita' cristiane? Emergono abbastanza nel porsi per i poveri? Certo e' un problema sconvolgente. La chiesa deve essere povera con i poveri. E' una necessita' per i cristiani, proprio per non essere ipocriti.

Nelle nostre comunita' non bisogna dare nessuno per perduto. Ci sono coscienze nuove da acquisire da parte di tutti nello studiare la situazione del peccato del mondo in cui siamo inseriti e metterci in stato di mobilitazione nel senso giusto.

Tino F.: oggi abbiamo discusso su un emendamento per il contratto con la diocesi di Hong Kong e sulla questione economica. Domani il vescovo ci incontrera'. Non aspettiamoci che parli in un certo modo, cominciamo ad agire noi. Pensiamo alla curia, alla Caritas... Perche' non fare le case della gente come quelle dei preti o viceversa?!

Franco G.: proprio perche in noi c'e' un ideale, bisogna andare avanti e insistere fino all'ultimo.

Nando G.: prima fides quaerens iustitiam, non quaerens intellectum. Il nostro annuncio dev'essere basato su una realta' concreta con conseguente uso di mezzi e strutture.

Francesco L.: i nostri social workers della Caritas si stanno impegnando come veri e propri attivisti. E' arrivato loro un invito ben preciso.

Lido M.: la chiesa si e' mossa da sempre, pensiamo per esempio alle ondate tremende dei rifugiati ad Hong Kong.

Nono incontro: La risurrezione

Senza questo fatto noi non saremmo qui. E' un avvenimento di speranza. E' un avvenimento di salvezza decisiva, non solo un miracolo messo li'. I discepoli non se l'aspettavano, vedi per esempio i discepoli di Emmaus. I discepoli tornano ai loro lavori. L'elemento della risurrezione e' post-pasquale. Gesu' non ha mai annunciato chiaramente la sua risurrezione.

Da questo deserto di attese pero' nasce una persuasione nuova, un'imprevista fede nella risurrezione. C'e' la scoperta del sepolcro vuoto, che manca comunque in I Cor. 15.

Che cosa e' avvenuto? Le apparizioni. Come dato storico non ci sono dubbi. Cosa vuol dire che Gesu' e' apparso? C'e' ancora la presenza di Gesu' in mezzo ai suoi, pero' non e' dello stesso tipo di prima della morte. E' in forma diversa, non come dato empirico. E' una presenza allo spezzare del pane, nel segno eucaristico.

Dopo l'apparizione di Gesu', Paolo e' convinto che Dio gli ha rivelato il Figlio suo. Gesu' di Nazaret e' il Figlio di Dio.

Le apparizioni di Gesu' sono analoghe a quelle di Yahweh nell'Antico Testamento, quando Dio si fa presente al suo popolo in una coreografia di luci e suoni. Esse sono un grande avvenimento nell'esistenza di queste persone. Quell'uomo e' vivo e presente nella storia.

Le apparizioni avvengono nell'arco di alcuni anni e costituiscono un'esperienza nuova in questi uomini, che improvvisamente incominciano a cambiare. Si mettono assieme e assieme hanno una nuova speranza, un nuovo coraggio. Sulla piazza del tempio denunciano l'operato dei capi giudei. Si riuniscono a ripetere il gesto dell'ultima cena e ad invocare "Maranatha!".

Avviene poi la cosiddetta pentecoste con la cosiddetta glossolalia. Lo Spirito e' travolgente e ci sono fenomeni di profezia. Nasce una nuova vita, nasce la chiesa, nascono uomini nuovi, ecco gli apostoli. Non ci sarebbero mai arrivati da se stessi.

L'esperienza del Risorto e' l'esperienza viva di una trasformazione profonda. Pian piano si diventa nuovi. La fede scaturisce da un'esperienza profonda.

La comunita' primitiva va alla ricerca di un linguaggio, mutuando linguaggi presi dall'ambiente, come umiliazione, esaltazione, giustificazione. .. Il giusto sara' glorificato da Dio. Gesu' e' stato condannato a morte come uomo empio, ma Dio ha fatto sua la causa di Gesu'. Lui e' l'inviato di Dio nel mondo, lui e' la parola di Dio.

Gesu' era su posizioni impressionanti, con pretese enormi, via il re, via il tempio!. Dio gli ha reso giustizia.

Gesu' ha ragione: e' lui l'espressione autentica di Dio nel mondo. Il suo messianismo e' il messianismo di Dio. La liberazione e' la liberazione di Dio. La risurrezione e' uno di quei linguaggi, non l'unico, per esprimere quella realta' nuova. Il nuovo mondo soppianta l'antico.

E' nell'era dei martiri, come all'epoca dei Maccabei, che nasce il senso della resurrezione. Sono i fedeli che nella persecuzione non cedono alle minacce e preferiscono morire piuttosto che condurre un'esistenza larvata. Si fa strada la convinzione che i martiri risorgeranno.

C'e' da guardare al senso del termine risuscitare. Gesu' e' il primo ad essere svegliato da Dio. Il nuovo mondo viene, e' venuto!

Lui e' la prima cellula del nuovo mondo. Gesu' si e' svegliato come il primo, non come l'unico. Si entra in dimensioni enormi.

C'e' l'investitura e l'intronizzazione del nuovo re. Dio fa si' che il Messia di Nazaret sia il re e gli dice: "Siedi alla mia destra!".

C'e' poi la sua spiritualizzazione. Gesu' viene investito dalla potenza dello Spirito, principio di salvezza per il mondo, e ne diventa il monopolizzatore.

La resurrezione e' il grande cambiamento di Gesu'. In lui c'e' lo Spirito vivificante, come processo di forze nuove trasformatrici degli uomini. Gesu' e' il Kurios, il capofila della vita.

La realta' della resurrezione e' molto vasta e ricca. La resurrezione di Gesu' e' diversa da quella di Lazzaro. Gesu' non ha ripreso a vivere come prima, ma ha vissuto in forma totalmente nuova. Questo significa che il suo non e' stato solo un riprendersi il corpo.

Lui e' risuscitato tutto. La persona di Gesu', il soggetto Gesu' e' diventato il monopolizzatore del campo magnetico delle forze del nuovo mondo. Lui e' il punto d'aggregazione, di irradiazione e di trasformazione di tutto. Lui non e' solo l'esempio e basta. E' il centro e l'energia a cui attingere. Lui ci da' in mano le carte da giocare. Gesu' e' il Figlio di Dio proprio perche' e' quest' uomo.

Il vero dramma e' quello dell'impotenza politica nei confronti della violenza istituzionalizzata. Sembra che non ci sia niente da fare nelle societa' umane costituite su basi di sfruttamento.

E invece no! La potenza di amore di Cristo risorto va al di la' delle potenze umane. C'e' una speranza radicale contro ogni speranza. Ci dev'essere determinazione ad amare nonostante tutto.

Dal diario di Franco M.:

Oggi e' il 9 gennaio. E' morto Zhou En-lai. La notizia e' arrivata proprio alla fine di un ritiro che ci ha rilanciato a riprendere la lotta sulle vie del mondo. E' significativo perche' e' proprio il segno che neanche la morte ci puo' fermare. Speriamo davvero che il popolo cinese continui decisamente la sua grande rivoluzione e non si fermi piu'. Noi qui ad Hong Kong dobbiamo fare la nostra parte, senza star li' a dire " ma la Cina di qui, la Cina di la'...". Siamo contenti perche' questi giorni son serviti da una parte a metterci in crisi un po' tutti nei nostri atteggiamenti di narcisistica incensazione e desiderio di protagonismo, dall'altra a rilanciarci con i nostri cristiani al servizio dei piu' terra terra, che sono i Tuoi veri amici, con una coscienza ed una fiducia nuova...E' proprio tempo di muoverci tutti insieme e rompere gli indugi nel farlo sul serio questo nuovo mondo. Il Zhou la sua parte l'ha fatta. Ora e' con Te!

Brevi appendici

Il 1976 risultera' poi essere un anno decisivo per la Cina. Dopo Zhou En-lai moriranno anche Zhu De e Mao Ze-dong, la leadership storica della rivoluzione comunista cinese. Ci sara' anche il terribile terremoto di Tangshan con mezzo milione di morti. Seguirà uno sconvolgimento socio-politico determinante per il futuro del popolo cinese. Se dal punto di vista strettamente politico sembrerà prevalere la cosiddetta linea revisionista, le aperture in tutti i sensi che seguiranno non faranno che sottolineare l'importanza dell'atteggiamento di servizio e di attenzione agli ultimi da parte delle comunità cristiane sottolineato da Giuseppe con tanta insistenza.

Era appena stata pubblicata la "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI e Giuseppe ce ne indicava i passaggi piu' significativi che invitavano ad un' impegno missionario teso ad affrontare anche i problemi concreti della gente in tutto il mondo.

Durante gli incontri c'era uno in comunità che si metteva a ridere per certe affermazioni di Giuseppe od altri, specialmente a riguardo del dovuto impegno sociale dei cristiani. Giuseppe commentava che quando uno ride vuol dire che non accetta per niente quello che si sta dicendo.

Si ammirava tutti Riccardo B. Era il missionario che aveva speso davvero tutta la sua vita e tutto quello che aveva per i piu' poveri. Nonostante gli acciacchi e l'età avanzata era attentissimo a tutti gli incontri e prendeva note, scriveva, scriveva...

Qualche giorno dopo la fine degli incontri, si notava Francesco C. tutto intento a leggere libri sulla Scrittura e a consultare dizionari biblici. Confessava di dover recuperare uno studio mai fatto bene, perche' dopo quella settimana si era accorto di non conoscere la Bibbia.

Prima di ripartire per l'Italia Giuseppe ci comunicava l'esperienza che stava vivendo personalmente in quel periodo. Era in fase di distacco progressivo dalla pesante struttura ecclesiale in cui era stato formato, in un lento cammino come i due discepoli di Emmaus, in attesa che Gesù si rivelasse ancora una volta allo spezzare del pane.

La settimana passata da Giuseppe con noi puo' essere vista come una pietra miliare nella storia della comunità Pime di Hong Kong. Ha certamente contribuito in modo decisivo al progressivo abbandono di tutti i nostri posti di comando in diocesi. Ha legittimato i tentativi di alcuni di noi di incamminarsi su vie nuove, come l'andare a vivere in mezzo alla gente, il metterci a fianco dei piu' poveri nelle loro lotte per la giustizia, l'andare a lavorare in fabbrica, il dare una voce ai piu' deboli nella società. Quando tanti anni

dopo lui sarebbe tornato ancora ad Hong Kong per un'altra settimana in mezzo a noi, la comunita' Pime era gia' cambiata profondamente. La direzione che lui ci aveva indicato era stata quella giusta

(Fine della trascrizione)